

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine e dominielle e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre a Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar.
Danco e presso i principali tabaccai.

I cenci italiani all'estero

L'Italia è afflitta da numerosi mali sociali; ma ancor peggiore della gravità di questi mali è la trascuratezza in cui essi sono lasciati dagli scrittori e dagli studiosi. Escono certo annualmente più libri e Memorie sui ruderi romani ed etruschi delle Maremme, che non studi e proposte sulle bonifiche; e come queste, tante altre malattie sociali italiane sono trascurate dall'indagine, come il cretinismo delle valli alpine, la pellagra delle pianure lombarde, il rissevolimento progressivo della Sardegna, la criminalità che cresce in certe regioni, ritorna ad assumere forme barbariche, come il brigantaggio della campagna romana e della Sicilia; il nuovo feudalismo che si è costituito nel mezzogiorno di Italia, dove un gruppo di famiglia potenti si è impadronito delle amministrazioni, dei seggi alla Camera, nella giustizia, predominando come i Baroni di una volta. Tutta questa litania di guai resta quasi ignorata, e non se ne può aver notizia che con grandi fatiche e raccogliendo qua e là le sparse e frammentarie notizie; per cui, è per me un dovere e non piacere segnalare all'attenzione del pubblico il lavoro di un diplomatico italiano, il sig. R. Paulucci di Calboli, segretario all'Ambasciata di Londra, che non occupa tutto il tempo negli aridi lavori del suo ufficio, ma ne consacra parte a studiare una delle piaghe più vergognose dell'Italia, il vagabondaggio cioè dei suonatori ambulanti, che vanno in Inghilterra a mostrare i cenci della più abietta miseria. (1).

Il libro, oltre una minuta e curiosissima storia delle agitazioni pubbliche fatte in Inghilterra per combattere questa piaga d'Egitto, questa cavalletta innumerevole che sono i suonatori ambulanti, che invadono a seismi l'Inghilterra, contiene uno studio sui suonatori stessi, fatto secondo le idee della scuola d'antropologia criminale, dall'autore che fa discepolo del Ferri.

È questa la parte più interessante del libro. In generale, questi suonatori presentano tutti i caratteri del criminale: ripugnanza ad un lavoro lungo e regolare, imprevidenza, insensibilità, perversimento, segnali precoci, alcoolismo, religiosità superstiziosa, passione per il gioco e per i tataggi, sporcizia, tendenza alla menzogna.

Così un olergman di Hammersmith diceva all'autore che erano sempre falliti i suoi tentativi più energici per fare di un suonatore girovago un operaio regolare; ve ne sono tra essi molti che (teno sono insensibili ed invulnerabili) vanno dall'Italia in Inghilterra, a piedi, nella stagione più rigida, dormendo in terra sotto all'aperto, quando lungo la via i contadini insospettiti li respingono dalle case; nel loro quartiere di Holborn, essi vivono spesso in uno stato di quasi completa promiscuità; i soli suonatori ambulanti figurano nelle tabelle comparative delle condanne per ubriachezza in ragione del 4.55 0/0, cifra altissima per chi conosce la regola della polizia londinese, di chiudere spesso gli occhi su questo vizio; e per cui sa che i condannati non rappresentano nemmeno 1/10 dei colpevoli, processandosi soli quelli ubriachi che sono causa di pubblico scandalo. Frequente sarebbe tra essi anche l'epilessia, che già fu dal Randell trovata malattia comune alle turbe dei vagabondi; ciò che si spiega pensando che all'epilessia si connette spesso la smania dei viaggi o la tendenza etatavol al nomadismo.

Ma se questi sono i caratteri più comuni a tutta la turba di italiani che peregrina per le vie di Londra suonando l'organetto di Barberia, hanno differenze tra i singoli individui: negli altri, acquisiti. V. ha il vagabondismo nato, e il vagabondismo d'occasione e di abitudine.

Tra i primi, bisogna mettere gli intraprenditori della professione, quegli speculatori che compiono in Italia, da famiglie miserabili o poverissime, i bambini o bambini, e portabili poi a Londra, li mandano in giro con gli organetti, nutrendoli male, spogliandoli di quanto guadagnano, battendoli e qualche volta uccidendo, essi stessi le ragazze, quando le loro forme cominciano a fiorire nella pubertà. Tra i vagabondi di

occasione, vanno messe invece queste vittime innocenti, che, gettate a 8, a 9 anni, nella immonda cloaca di Holborn, contraggono tutti i vizi, la oziosità, il furto, l'impudicizia, e divengono così dei parassiti onesti artificialmente.

Dove si fa questa orribile tratta di fanciulli? Quasi tutta nel mezzogiorno. Caserta sembra essere il mercato degli schiavi, dove i padroni comprano dai padri infami o da tutori infedeli i piccini e li trasportano a Londra. Il viaggio è fatto per lo più a piedi, in una reminga peregrinazione di città in città di borgo in borgo, di villaggio in villaggio, sino a Drappo o a Calais, dove quel minuto bestiame umano è stivato nei piroscafi e portato in Inghilterra. «Gli italiani» — scrive il Wilkins — «vengono quasi tutti da Napoli o dai paesi vicini, con nessun altro scopo che di procurarsi la vita senza lavorare. Ineducati e sordi, arrivano e rimangono conservando i loro vizi, tenacemente».

È dunque il Mezzogiorno, la parte cioè meno evoluta d'Italia, quella che conserva ancora più i caratteri primitivi della struttura sociale e nel carattere degli abitanti, che rinforza questa forma canosciva di degenerazione.

Ma in complesso quale è l'origine e il significato di questo doloroso fenomeno? I vagabondi e gli oziosi esistono in tutte le nazioni d'Europa, perché sono una forma di degenerazione individuale, come la pazzia, la criminalità, ecc. ecc.; ma gli altri paesi digeriscono, per così dire, il proprio vagabondaggio, che resta confinato nella nazione.

Così gli Inglesi hanno un vagabondaggio inglese; i tedeschi uno tedesco; persino gli ebrei ne hanno uno ebraico, composto di certi ebrei miserabili che vivono alle spalle dei loro correligionari di cui ogni famiglia paga una elemosina settimanale. Perché solo gli italiani debbono avere il privilegio di un vagabondaggio internazionale, che va a vivere parassita d'altri popoli, e che strappa al Jeyes il grido: «L'Inghilterra dà agli altri popoli il fiore del suo operai e ne importa invece lo scarto!».

L'Italia è salvata da questi parassiti oziosi perché essa stessa è pochissimo laboriosa. Sembra uno strano paradosso, ma è invece una verità abbastanza semplice, e ovvia. Il parassita non può attaccarsi che al lavoro per vivere, a una nazione cioè ricca, dove ci sia tanto da vivere, anche con la briciola caduta dalla mensa degli altri.

In Italia, paese povero, dove si lavora poco, dove le classi alte sono in parte anche esse parassitarie del Governo, questi vagabondi durerebbero fatica ad atturare con le note dei loro organetti qualche soldo fuori dalle tasche del pubblico; mentre in Inghilterra, in certi tempi, attirando anche le sterline. L'Italia di qui, nella concorrenza economica del mondo moderno, è stata vinta da più potenti rivali, perché si è impoverita o non si è arricchita, mentre la Francia, l'Inghilterra, la Germania, aumentavano le loro ricchezze; e i vinti sono ricaduti in parte sulle braccia dei vincitori, sono andati a vivere parassiticamente a loro spese; rinnovandosi qui quel fenomeno, che è connesso con ogni specie di guerra, e che si notò un tempo anche nel mondo romano, quando i poveri vinti e spogliati, vissero diventando commensali parassitari ai banchetti luculliani del vincitore. Se l'Italia fosse ricca, i suonatori ambulanti rimarrebbero in paese; e, circoscritta così la regione del male, più facile ne sarebbe la cura.

Hanno dunque ragione gli inglesi, quando di questa vergogna rendono responsabile l'Italia intera, e non solo quelle forme miserabili, che con la loro presenza demoralizzano ogni giorno più l'East End, di Londra.

In faccia all'Europa, degli scandali di Holborn sono responsabili, collettivamente, tutti gli italiani, dei cui errori è una conseguenza quell'emigrazione parassitaria. Più ancora che costruendo oggi anno corazzata mostruosa, l'onore italiano sarebbe tutelato tenendosi in casa e diminuendo fra noi e con l'opera nostra, il vagabondaggio, non facendolo mantenere a spese d'altri, e magari guadagnandosi su, indirettamente; ma per questo non c'è altro rimedio che un largo sviluppo del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura. L'industria

diminuirebbe anche la tratta dei fanciulli, perché i padri miserabili che potessero mandare a un ufficio i loro figli, non avrebbero più impulso a venderli, e la vita dell'officina, per quanto terribile, sarebbe sempre più dolce a quei ragazzi che la povertà di Holborn.

Guglielmo Ferrero

Opposizione armata all'«Home Rule»

Il deputato Labouchere annuncia di voler rivolgere un'interrogazione al ministro della guerra per domandargli se intende prendere provvedimenti disciplinari contro il colonnello Sanderson, deputato unionista dell'Ulster, che si distingue sempre per la violenza della sua ostilità alla politica irlandese di Gladstone.

Il Sanderson ha pronunciato a Liverpool, in un meeting unionista, le seguenti parole che assumono carattere di speciale gravità sulla bocca d'un ufficiale superiore della milizia irlandese: «Ci opporremo all'«Home Rule» con la forza, se sarà necessario ricorrervi; siamo convinti che l'esercito britannico rifiuterà di marciare contro gli orangisti armati per resistere ad una legge iniqua».

Per parte sua lo Speaker, organo ebbdomadario del partito liberale, richiama l'attenzione pubblica sopra un articolo del Times nel quale è detto che Gladstone non deve sorprendersi se si adoprerà la dinamite per impedire il compimento della sua riforma irlandese; e la Westminster Gazette fa notare che i nazionalisti irlandesi furono cento volte laureati per minacce ed offese di gran lunga meno serie di quelle che costituiscono il linguaggio adottato dai membri dell'attuale Opposizione.

A questo proposito si è separati che Johnston, altro deputato dell'Ulster, ricevuta da Orangeville (Canada) un dispaccio in cui gli si prometteva il concorso di 50,000 orangisti canadesi per opporsi ad ogni tentativo d'autonomia in Irlanda.

Si dice pure che gli unionisti abbiano adunato presso Belfast parecchie migliaia di fuochi per l'eventualità di una insurrezione.

Saranno in gran parte amarghi, ma valgono a dimostrare a qual punto d'eccessione siano giunti gli animi per quella benedetta questione dell'«Home Rule».

Un incidente italo-turco per una signora. Soldati turchi innamorati di una signora italiana.

Una signora italiana, moglie a una persona di riguardo che copre, un alto ufficio presso la nostra ambasciata, a Costantinopoli, è stata per la seconda volta vittima di un attentato per parte di soldati turchi.

Or è da parecchio tempo che nell'andare alla sua dimora situata in una strada frequentatissima si vide avvicinare da un soldato turco, che la prese per un braccio, ma che apostrofato dal marito si dette alla fuga.

Ma non fu così, giovedì sera! Tre soldati che l'avevano abbracciata a forza minacciarono di trascinarla, seco loro, malgrado l'intervento del marito, il quale prese a colpi di bastone i marciatori. Questi però non si diedero per vinti e il nostro connazionale era per aver la peggio, quando la signora divincolandosi corse a una vicina casa, ove dimora una sua parente, chiamando aiuto.

Accorse gente si riuscì a liberare l'assalto e ad arrestare uno dei soldati che fu rimesso al vicino corpo di guardia. Ora si fanno pratiche per una punizione esemplare.

Solo si farà tacitamente, essendo proibito di portare in pubblico o sui giornali simili fatti, se provengono da militari.

L'ambasciatore che doveva partire in permesso ritarderà di un mese la sua partenza volendo personalmente vegliare a che il soldato si abbia il meritato castigo.

UNA NAVE DA GUERRA per proteggere un libro

Uno degli oggetti più interessanti che figurano alla Esposizione di Chicago sarà probabilmente presentato dalla Danimarca. La biblioteca nazionale possiede il Flatbog, un libro che conta circa 500 anni, il quale tratta della sco-

porta dell'America fatta dagli islandesi molto tempo prima di Colombo, ed ha deciso d'inviarla a quell'Esposizione.

Il governo danese ha aderito alla domanda rivoltagli dagli Stati Uniti sotto la condizione però che questi si obbligino di mandar una nave da guerra a prendere il prezioso libro, che esso sia militarmente guardato giorno e notte, e che, dopo chiusa l'Esposizione, venga di nuovo in una nave da guerra portato indietro. Questo fatto però ha suscitato molto malumore nel mondo letterario danese, il quale non vuole che un simile tesoro letterario venga posto in balia delle innumerevoli violenze insistenti ad un viaggio di andata e ritorno dall'America.

IL BACIO DI DUE MONACHELLE

Questa è molto graziosa e la togliamo da un giornale di Londra.

La questi giorni si presentavano al capo degli archivi, che è, tra parentesi, un lord buontempona, due belle e giovani monache chiedendo la carità per i poverelli.

Egli, stupito della loro freschezza e dell'aria birichina, cominciò a corteggiarle e finì col propor loro un patto, cioè che si lasciassero baciare e gli rendessero il bacio, ed allora egli avrebbe sborsata una sterlina per ciascuna.

Le monache fanno un po' le ritirate, arrossiscono, poi accettano il patto.

Quando sono baciato ed hanno baciato — tutto in favore dei poveri — se ne vanno liete della ricevuta sterlina.

Il nobile lord, alla sera, si circola, racconta con spavalderia l'avventura, e diventa poi momento l'eroe della serata.

Ma il suo trionfo dura poco, poiché il giorno dopo è chiamato dal commissario di polizia dov'è interrogato se abbia riservato in casa due piccole suore di poveri.

Egli risponde affermativamente, e allora gli si fa venire innanzi due monelli, i quali da più giorni, vestiti da monache, sfruttavano la credulità e il buon cuore delle persone ricche.

Figurarsi il disappunto del lord quando seppe che le sue nobili labbra avevano baciato quei due mascolzoni!

UNA NUOVA EPIDEMIA

I giornali accennarono pochi giorni or sono una nuova malattia — la meningite epidemica — che si sarebbe manifestata in questi ultimi tempi in quel di Bari.

Ecco alcuni più precisi particolari che da questa città trasmettono alla Gazzetta del Popolo di Torino:

«Questa malattia ha fatta la sua prima apparizione nella nostra provincia fin dal dicembre dell'anno scorso. Solo però al finire di gennaio, essa ha cominciato ad assumere forma di epidemia».

I Comuni maggiormente colpiti sono stati finora Corato, Barietta, Spinazzola e Canosa, dove si sono dovute lamentare parecchie vittime. Colpiti anche sono stati, ma con minore intensità, i Comuni di Mola, Bitritto, Triggiano, Molfetta e Modugno.

La malattia ha evidentemente carattere diffusivo, e, secondo le opinioni prevalenti fra gli igienisti (il fatto lo prova del resto meglio di tutte le affermazioni della scienza), deve ritenersi anche contagiosa.

Perciò le autorità — un po' tardi veramente — fanno bene a provvedere, come per qualunque altra malattia contagiosa.

Il prefetto ha, diramato le istruzioni opportune, e le autorità comunali, nei singoli paesi colpiti dal morbo, cominciando a destarsi dall'abituale torpore, ed è da augurarsi che si giungano avvistati a tempo per impedire che il male prenda maggiori proporzioni.

Intanto il medico provinciale, dott. Pampalona, ha preso a visitare tutti i luoghi colpiti, per vedere se le istruzioni emanate dall'autorità tuttora vengono tenute nella debita osservanza e se i provvedimenti presi ottengono il desiderato effetto.

Fortunatamente fino ad oggi non c'è motivo di allarmarsi, perchè la mortalità è ancora rispetto al numero dei colpiti, quantunque — come vi ho detto — abbiamo a deplorare parecchi casi seguiti da decesso, e in breve tempo.

Di preferenza il morbo colpisce i bambini e con maggior violenza che non gli adulti.

A Bari abbiamo avuto qualche caso, ma con forma benigna.

Ciò però non deve farci adagiare in quella indifferenza da musulmani, che contraddistingue di solito questi paesi meridionali.

Le autorità soprattutto hanno una grave responsabilità dipanzi a loro; però più che alle solite questioni bizantine di politica o di amministrazione, è da sperare attendano con ogni diligenza al grave compito che loro incombe, e preservino la nostra Provincia, abbastanza bersagliata, anche da questo altro flagello, che davvero non ci aspettavano.

Con dolore finalmente devo dirvi che il morbo è più diffuso ed intenso nelle finissime Provincie di Foggia e di Lecce, e — a quanto si afferma — nella città di Lecce più che in qualunque altro luogo.

Previdenti consules! — non dico altro.

IL FIGLIO DEL REGGIMENTO

Sembra il titolo d'un romanzo, ma non si tratta che d'un fatto accaduto a Bologna.

Un fanciullo di circa otto anni attendeva tutte le sere la fine della mensa dei sott'ufficiali per avere qualche avanzo. Un giorno un sergente l'interrogò e seppe che era orfano e poverissimo; allora, col permesso del colonnello del 27°, cavalier Pittaluga, lo portò seco in quartiere e ve lo alloggiò.

Il ragazzo ha preso talmente affascione alla caserma, che un parente avendo tentato di levarlo, non se ha voluto affatto sapere.

— Sono figlio del reggimento ed appartengo alla compagnia deposito, dice a tutti fieramente il ragazzo.

E prossimamente egli verrà pubblicamente riconosciuto per tale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane, Marzo, 1891, Stefano Virgilio, nobile di Cividade, ebbe la carica di Marchese d'Istria, per l'annua corrispondenza di lire 1000 di Veronesi.

Un pensiero al giorno. Nei momenti di uno scampiglio qualsiasi, la gloria diventa leggenda e la leggenda diventa storia.

La sfinge, Solarada.

Al mio secondo non faute e opime. Oggi le prime. La vita termina d'ogni mortale. Nel mio totale. Spiegare della società preced.

O-PERA.

Per finire.

Un annunzio.

«Un giovane rispettabile desidera essere ammesso in una famiglia religiosa, dove la sua condotta eccessivamente morale possa essere considerata come l'equivalente del vizio e dell'ellaggio».

Peana e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Chiacchiere Pordenonesi.

Egregio Cronista, la sua corrispondenza dobbiamo rimandarla a domani perchè troppo lunga, ed oggi siamo in angustia di spazio. Va bene ciò ch'ella dice in un biglietto a parte: d'ora innanzi faccia così, ch'è meglio.

È Anta! I lettori conoscono, poiché ne hanno parlato parecchie volte tutti i giornali, la interminabile questione della separazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano per essere aggregata al Comune di Pavia.

Dopo parecchie fasi, lungaggini burocratiche, ricorsi e controricorsi, un Decreto reale appagava i voti della frazione di Chiasottis, che appunto domandava il distacco da Mortegliano e l'unione a Pavia.

Ma in seguito il Comune di Mortegliano volle nuovamente ricorrere al Consiglio provinciale, che non fece altro che confermare i suoi voti precedenti favorevoli a Chiasottis; ed al Consiglio di Stato, il quale, a sezioni riunite, decise giorni sono definitiva l'applicazione del Decreto reale suscitato.

E così subito Chiasottis cessò di appartenere al Comune di Mortegliano e andrà a far parte di quello di Pavia d'Udine.

(1) Paulucci di Calboli, I girovaghi italiani in Inghilterra, Città di Castello, S. Lepi, 1893.

Gravissima disgrazia. Si parla di un uomo rimasto schiacciato ieri sotto un carro a Manzano. Mancano particolari.

Un drappello di velocipedisti fu visto l'altro giorno che una carretta tirata da un cavallo, e con entro una persona, andava a precipitare in un fosso. Il fatto avvenne sulla strada tra Saggion di Manzano, ed anche di questo mancano particolari.

Per oltraggi. A Moggiu udinese fu denunciato per oltraggi alle guardie forestali Giovanni Candotti e Giovanni Venier, Carlo Federico Franz, perché lo accusò di aver omesso di denunciare all'Autorità giudiziaria un signore che aveva tagliato un cespuglio.

Piccolo incendio. Sul monte Clapuz in Comune di Dogna si manifestò un incendio che fu tosto domato da alcuni contadini accorsi.

Danni complessivi circa lire 130.

CRONACA CITTADINA

L'arte in cimitero. Nel nostro cimitero, sotto l'arcata n. 14 del portico curvilineo a destra di chi entra nella Chiesa, e propriamente di fronte alla circolare pietra sepolcrale del conte Orazio de Belgrado e suoi, venne murata in questi giorni una lapide istoriata degna di speciale nota.

Sopra una lastra di marmo bianco tenuta ferma alla parete da quattro perni con larga capochia dorata, risalta, scolpito in tutto rilievo sulla pietra stessa, un libro aperto nel suo mezzo. Lo spessore dei fogli è dorato, e le due facciate sono riquadrate da una filigrana d'oro.

Sostiene il libro un nastro rigato in oro ai margini, il quale, scendendo (dopo aver formato al disopra di esso un nodo) tra le due parti, gli passa sotto per risalire lungo il dorso all'attaccatura.

Cot volume il nastro stesso tien su alcuni rami fioriti. Questi rami vanno impicciolendosi dal basso verso l'alto, nel loro insieme di foglie e di fiori, partendo dalla destra inferiormente per ricadere sul libro al sommo dalla parte sinistra.

Nel mezzo della pagina a manca, numero CXII, campeggia il ritratto (una fotografia eseguita su porcellana, e per ciò inalterabile) di una bambina, la povera morta, alla quale è dedicato dai genitori il marmoreo ricordo.

In alto si legge:

OLIMBA GRACCO
di Carlo Magno da Torino
e Ambrosina Castelli da Monza

In basso a destra sta scritto:
Nata a Perugia il 20 luglio 1887
Morta a Udine il 26 agosto 1892

La pagina successiva, a destra, numero CXIII, contiene quanto segue:

mai più, diella, mai più!

Figlia d'amore, come l'amore eri

belle: abbi come un sogno d'amore

mai più, diella, mai più!

O grigio, o colomba, o stella del

nostro cuore, ora che sei tu? Fredda

come nell'eterno silenzio?

Oh! piangere, sempre piangere

sul tuo sepolcro: coprirlo di fiori,

coprirlo di fiori, e poi raggiungerli.

Senza ta, dolce notte, che cosa

è la vita per noi? Tosto persona,

perché dolere?

Fate avverso; ciechi, crudeli che

voli gonfiatura rettoriche, senza ombra di esagerazioni.

Dobbiamo una sincera e calda parola di lode allo scultore Ludovico Zagolo (che sotto l'arcata ditta di "scapolino" tien studio e laboratorio sullo stradale fuori porta Venezia); perché ha saputo trattare l'argomento con somma abilità, con squisito sentimento, con fine gusto, con profonda armonia d'insieme. Il libro è perfettamente modellato; il nastro che lo sostiene è pieno di movimento; i fiori sono scolpiti con una maestria, che ne accerta del vero talento artistico dell'artista.

Lo Zagolo è giovane: continui ad elevare la sua mente a nobili e nuovi concetti, e ad educare la sua mano alla intelligente, viva, sicura esecuzione di essi, per raggiungere l'idealità dell'arte, il sublime nel realismo, il vero nella armonia perfetta. Questa è la via della vittoria.

I funerali del soldato Juliani morto per l'altro in seguito al noto disgraziato accidente, ebbero luogo questa mattina alle 9.

Vi presero parte tutti gli ufficiali del reggimento, con alla testa il colonnello, cav. de Sonnaz, e molti soldati, in alta tenuta. Vi era pure una rappresentanza del 35 regg. fanteria. Sulla bara, portata da sei soldati, commilitoni del defunto, era deposta una corona offerta dagli ufficiali.

La bara era preceduta da un sacerdote e dalla croce abbrunata secondo il rito della settimana santa.

Il soldato Juliani era un buono e bravo soldato, come tale amato dai superiori e dai compagni; perciò fu messo all'ordine del giorno del reggimento, e proposto ad esempio.

Quest'ordine del giorno fu letto dal colonnello all'ingresso del cimitero.

Ha fatto ottima impressione in quanti videro il funerale, l'intervento di tutta l'ufficialità e di tanti soldati.

L'atto gentile e pietoso è una nuova dimostrazione dei rapporti d'affetto che nel nostro bravo esercito esistono fra superiori e subalterni. Nel caso speciale poi si aggiunge l'animo buono e il cuore veramente paterno dei soldati di quell'eccezionale gentiluomo che è il colonnello cav. de Sonnaz, il quale gode meritamente, assieme a tutta la distinta ufficialità del reggimento, le simpatie più cordiali dell'intera cittadinanza.

Arresti. Questa notte furono arrestati per mancanza di mezzi e recapiti, certi Francesco Gruber, d'anni 19, fabbro da Trieste; Pietro Zubeo, d'anni 19, fabbro da Venezia; e Luigi Zuccolini, d'anni 17, falegname da Padova.

Teatro Minerva. Ricordiamo che per questa sera — sabato d'oggi — si rappresenterà in questo teatro dalla Compagnia Italiana d'Opere di proprietà di Crescenzo Palombi, l'opera nuovissima per Udine: *Santarellina*.

In Tribunale. Udienza del 29 marzo.

Franceschinis Pietro fu Albino, d'anni 31, dei Casali Franceschinis (Mazzana), imputato di lesioni e di violenza carnale a danno di Santa Gregoratto, moglie a Francesco Giuseppe, fu ritenuto colpevole di sole lesioni a termini dell'articolo 372 C. P.

Banca di Udine

Avviso.

Cessando col giorno d'oggi la Convenzione per la rappresentanza in Udine della Banca Romana, la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto dei biglietti della Banca Romana.

Udine, 31 marzo 1892.

Il Presidente

G. Kechler

Mercoledì settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.54 a 0.60
Burro al Chilog. da " 2. — a 2.20
Patate " da " 0.06 a 0.08

Grani.

Grano turo all'Etol. da L. — a —
Cinghio " da " — a —
Fragmento " da " — a —
Soglia " da " — a 12.70
Sorgo " da " — a 6. — a 6.35
Fagioli alpigiani al Quint. da " 15.20 a 20.52
" di pianura " da " 12.06 a 12.41

Foraggi.

Fieno dell'Alto da L. 0.25 a 0.70
" da " 5.00 a 5.50

Fieno della Bassa da L. 5.40 a 5.50

La qual. al quint. da " 2.70 a 3.05

Paglia da foraggio al quint. da " 0. — a 0. —

" da lettoria " da " 4.10 a 4.30

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.10 a 2.35

Legna tagliata " da " 2.30 a 2.60

Carbone 1.ª qualità " da " 5.00 a 7.70

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1. al quintale; quello sulla legna di L. 0.09 e quello sul carbone di L. 0.09.

Carni.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	0.90 a 1.20
di dietro	da " 1.20 a 1.70	
I. qual. taglio primo	da " 1.40 a 1.70	
" " secondo	da " 1.20 a 1.40	
" " terzo	da " 0.90 a 1.20	
II. " primo	da " 1.30 a 1.60	
" " secondo	da " 1.10 a 1.30	
" " terzo	da " 0.80 a 1. —	
Vacca	da " 0.80 a 1.50	
Pecca	da " 0.80 a 1.30	
Ariete	da " 1.10 a 1.60	
Capretto	da " 1.10 a 1.60	
Agnello	da " 0.90 a 1.30	
Porco franco	da " 1.30 a 2. —	

Lanuti e salati.

Vorano approssimativamente:
80 castrati, 90 pecora, 180 agnelli, 40 arieti.
Andarono venduti circa: 62 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 22 pecora da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. 45 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85 al Kg. a p. m.; 50 d'allevamento a prezzi di merito; 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito.
870 salumi d'allevamento; venduti 180 a prezzi di merito, senza sostenuti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

80 - 9 - 23 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. gior. 31

Bar. rid. 10	75.2	75.7	75.7	75.5
Alt. m. 116.10				
Ev. del mare	53	37	59	50
Umid. relat.	53	37	59	50
Stato di cielo	misto	misto	misto	ser.
Quota cad. m.	—	—	—	—
3 direzioni	NB	SW	E	—
Vel. Kilom.	1	7	1	—
Temp. centigr.	7.2	12.1	6.9	9.2

Temperatura massima 16.1

(minima 5.0)

Temperatura minima all'aperto 1.4

Nella notte 3.5; 0.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante,

cielo vario, Qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE

L'assassinio di Salt

Udienza ant. del 30 marzo.

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Bodini ed Ovi; P. M. il avv. Osotti; difensori gli avv. Caratti e Bertacchi.

Il giurato Galletti domanda se è permesso che il padre dell'imputato assista all'udienza.

Il Presidente dice che egli non ha facoltà di farlo allontanare, se c'è, ma sarebbe meglio che non assistesse all'agonia del figlio.

Avv. Caratti: Ah io ci assisterò!

Parla il teste segretario Cozzi e dice che il Giuseppe Pascolini strappò una lettera a Francesco Ceotti perché questi consigliasse il Sindaco a desistere dalla denuncia per l'affare dei salumi.

Quando era pendente il processo, il Giuseppe Pascolini col figlio Giovanni e colla guardia campestre fu alle 3 di notte in casa sua, lo costrinse a recarsi all'ufficio municipale, e a rilasciarvi una dichiarazione che i fondi dei salumi erano affittati al Pascolini, ma subito mandò un espresso al Pretore di Cividale perché non tenesse conto di quella dichiarazione moralmente coartata. Questo fatto egli lo raccontò anche al Sindaco, che conferma tale circostanza.

Poi il teste fa delle rettifiche ed aggiunge che non ebbe coraggio di rifiutare il certificato perché già si sospettava che il Pascolini avesse ucciso il Ceotti.

Pres. Eh già, e Lei ha diritto di stare a questo mondo!

Fabrizio Laura dice che dopo pochi giorni del fatto, in casa di sua madre capitò la ragazza Caterina Fabris; e si discusse dell'omicidio del Ceotti e la Fabris disse che subito dopo l'uccisione il Giovanni Pascolini arrivò in casa sua sberleffiato e disse: *Guarda quanta gente che corre, i ga mazza Checo de Arons*. Sua madre poi le disse che il padre della Caterina Fabris voleva indurle a dare il contrario di quanto sopra, minacciandola altrimenti di farla sloggiare dalla sua casa.

Cengherle Santa, madre della Laura Fabris, conferma quanto sopra, con maggiori particolari.

Mauro Luigi moglie a Pittini Clemente, quello che fu in carcere sotto l'imputazione che oggi colpisce il Pascolini, presso a poco conferma quanto deposero le due teste precedenti.

Udienza pomeridiana del 30 marzo.

Il Presidente interroga di nuovo la Cengherle Santa per sapere se dopo le minacce del Fabris, effettivamente lasciò la casa che teneva in affitto.

La Cengherle risponde che il Fabris non la obbligò a lasciare la casa, ma ne andò via spontaneamente perché il Fabris la cacciava di brutta.

Giurati ed avvocati si affollano intorno al banco della presidenza per assistere alle spiegazioni che dà il perito Cavallo Krassi, colla scorta dei tipi, sulla posizione delle case del Francesco Ceotti (l'assassinato) e del Giovanni Pascolini (l'imputato).

Si dà anche lettura della perizia Krassi.

Fabrizio Caterina conosce il Pascolini

Giovanni, ma nega di aver fatto all'amore con esso come è scritto nella deposizione davanti al giudice istruttore. La casa del Pascolini è distante due minuti dalla sua. Nella sera del fatto vide il Giovanni Pascolini in casa di Leonardo Ceotti fu Giovanni. Nel giorno successivo al fatto fu in casa della Cengherle ma andò per domandare un corriere per una fotografia; nega assolutamente di aver parlato dell'assassinio del Ceotti.

Pres. Ma sono tre teste: la Fabris Laura, la Cengherle Santa e la Mauro Lucia che sostengono che voi avete parlato.

E dirigendosi ad esse le interroga: Sentite?

Succede un lungo battibecco di asserzioni e di negazioni fra le donne: esse insistono in ciò che dichiararono per quanto il Presidente le esortò a dire la verità. La scena diventa esilarante.

Il Procuratore generale domanda la parola.

Gli avvocati difensori ridono.

Procuratore. Non c'è da ridere; c'è da piangere come sempre quando si tenta di ingannare la giustizia.

La Caterina Fabris, dice il Procuratore generale, ha dichiarato il falso e lo dimostra colle concordie deposizioni della Fabris Laura, Cengherle Santa e Mauro Lucia. E a dimostrare il falso della Fabris c'è il lavoro del padre del prevenuto e del padre della Caterina, perché le dette teste ritrassero le loro deposizioni.

Domanda quindi alla Corte l'arresto ed il procedimento in confronto della Caterina Fabris, riservandosi di domandare il rinvio del dibattimento.

L'avvocato Caratti dimostra che la dichiarazione di quelle donne non hanno alcuna importanza, dal momento che vi sono cinque testimoni che attestano che il Giovanni Pascolini nella sera del fatto non fu in casa della Caterina Fabris.

Pres. Aveva sentito? Il Procuratore generale domanda il vostro arresto, dite la verità.

Teste. Io ho detto la verità, che non vedessi il mio bambino!

Parla anche l'avv. Bertacchi contro la proposta del P. M.

L'accusato dice che la Caterina Fabris ha dichiarato la verità.

La Corte si ritira per risolvere l'incidente, e poco dopo rientrando pronuncia Ordinanza colla quale, dovendosi sentire altri testimoni sulla circostanza in contestazione, sospende qualsiasi provvedimento, ordinando che la Caterina Fabris sia a disposizione della Corte sino alla fine della istruttoria.

Fabrizio Laura...

Pres. Quanti anni avete?

Teste. Il Pretor mi ha dit che o hai sessant'anni agns. (Si ride).

Nella sera del fatto, chiudendo la finestra, vide un individuo che veniva correndo in direzione della casa Ceotti.

Davanti al Giudice istruttore disse che l'individuo incontrò una donna, Maria Ceotti, ed allora l'inconosciuto prese una stradicciola che conduce alla casa del Pascolini e ad altre case. Vide il Giovanni Pascolini sul principio della stradicciola, e si parò del fatto avvenuto, dopo che aveva veduto un gruppo di persone le quali lo informarono che il Francesco Ceotti era stato ferito da una fucilata.

Della Negra Maria negli ultimi del gennaio 1892 fu a Udine, e ritornando sulla strada fra Povoletto e Ronchis di Fuedis, incontrò una donna con un sacco sulla testa e le disse che era di Salt.

Le domandò come era stata di quel povero che avevano ammazzato, e disse che colla presenza verrebbe fuori il colpevole; tutto il paese aveva scrupolo sopra ucciderlo, ma non disse chi fosse quest'uomo.

Le soggiunse che fra il vivo ed il morto ebbro una questione per certi tagli di legna sul Torre. E per questa causa l'uccisore del Ceotti dovette spendere oltre 200 lire. Parlo al marito di questo colloquio, ed allora si seppe che si trattava del Pascolini. Sapeva anche che l'uccisore dopo il fatto erasi rifugiato in una casa di un amico, che lo aveva consigliato a fuggire, e che il padre Pascolini era riuscito a provare l'alibi.

Tomada Giovanni conferma le circostanze narrate dalla moglie Maria Della Negra.

Colautti Giacomo narra che il Tomada gli raccontò ciò che alla sua volta disse la Maria Della Negra.

Colivigh Giuseppe. Nella sera del fatto si trovava nell'osteria Degano; fu un ragazzo di Salt ad avvertire cosa era successo e andò a chiamare i carabinieri.

In principio si accusava il Giuseppe Pascolini come autore del fatto, perché aveva rancore per una questione di vinini. Si sospettò poi sul Giovanni Pascolini avendo raccontato certo Di Giusto che nel mattino successivo al fatto si trovava dalla levatrice ed essendo comparso il Giovanni Pascolini lo trovò turbato. Quattro o cinque anni fa sentì tre o quattro colpi di revolver; sortì di casa e trovò il Giovanni Pascolini

che disse d'aver esposto quei colpi perché gli avevano tirato dei sassi.

Di Giusto Nicola soppe due ore dopo del fatto e fu a trovare il ferito. Carlo Nimis Antonio gli disse che il prete Mander lo aveva mandato ad incendiare l'ucellanda del prete Degano, e si lamentava che tal Cernotta che non aveva fatto niente era stato pagato, mentre lui che bruciò l'ucellanda non aveva avuto un soldo.

Avrà fatto, ma non ricorda, il racconto narrato dal Colivigh.

Comello Luigi fu a lavorare in Germania, a Ramensdorf (Baviera) con Giovanni Pascolini, e lo vide in possesso di un revolver e di 28 o 30 palle. Portarono nel settembre 1891 in Italia revolver e palle, e arrivarono alla stazione di Reana andarono a Salt. Non sa nulla che cosa ne abbia fatto poi.

Cecutti Angelo dice di aver saputo che pochi giorni prima del fatto certo Chiandetti lavorava con Pascolini, e parlando col Giuseppe questi diceva che per la questione dei vinini aveva avuto forte danno ed il figlio Giovanni rispose: *Si fas e si tas e si lavore*. Al che il padre soggiunse: *Tas, brutt mess*.

Chiandetti Valentino bruciò una prima del fatto era a lavorare in un prato coi Giuseppe e Giovanni padre e figlio Pascolini. Il padre bestemmiava alludendo alla questione dei vinini, e diceva che aveva avuto gravi danni mentre egli non aveva fatto che un piccolo danno. Il figlio allora disse: *Tasdi pari, lavore e tasin*.

Il presidente richiama il teste a quanto depose davanti al Giudice istruttore secondo la quale deposizione le parole del figlio sarebbero state queste: *Si fas e si tas, no occor tantis diacaris*.

Il teste dice interpretare queste parole nel senso di lavorare. Dopo il padre rispose al figlio: *Tocc di mess, no tu ds di comandami*. E gettata la falce se ne andò via per circa cinque minuti.

Mongherli Valentino fu anch'esso a lavorare sul prato coi Chiandetti e coi Pascolini. Il padre parlava della questione dei vinini ed il figlio disse: *Ge occor che tu ti scialdis tant; si lavore e si tas*.

Anche a questo teste il Presidente richiama il deposto davanti al giudice istruttore, che non risponde a quello d'oggi.

Il teste dice che il padre Pascolini stette via mezz'ora, mentre il Chiandetti disse alcune minuti.

Bianco Giovanni trovò sulla strada che va a Udine uno sconosciuto e gli domandò se è vero che Giovanni Pascolini fu a Zorago ed ivi si era ubriacato. Dicco che si esprime con qualche parola, ma non sa su che.

Il presidente legge il deposto scritto, nel quale lo sconosciuto gli avrebbe detto che il Pascolini a Zorago, ubriaco, si compromette con qualche parola relativa all'omicidio di Salt. Il dialogo avvenne qualche giorno dopo l'arresto del Giovanni Pascolini.

Spizzo Angelo detto Fuso; senti la, vorando con Ceotti Leonardo e Luigi Brusutti allo epurgo della roggia di Povoletto, che il Brusutti disse che se si sapesse ciò che il Pascolini Giovanni disse al mercato di Cividale al fratello Ermenegildo, basterebbe per condannarlo.

Cecutti Leonardo conferma tale circostanza.

Brusutti Luigi dice che il fratello Ermenegildo gli raccontò che il Pascolini Giovanni al mercato di Cividale raccomandandogli di non fargli male per le otacole che aveva avuto.

Il Presidente lo richiama alla verità, e richiama il Ceotti, il quale ripete la circostanza nei sensi sopra esposti; ma il Brusutti insistette nella sua versione.

Brusutti Ermenegildo conferma la versione del fratello Brusutti Luigi. Ma dal processo scritto risulta che la raccomandazione fattagli dal Pascolini gli fece impressione.

Rossi Giuseppe è cugino dell'imputato e voleva sposare la sorella del medesimo. Abitava vicino alla casa del Pascolini. Nella sera del fatto poco dopo le 7 andò a trovare l'amante. Era ivi anche il Giovanni Pascolini e cantarono una canzonetta. Non udì il colpo, sortì col Pascolini e sulla strada udirono una voce che gridava: *Oh Dio, oh Dio!* Trovarono Ceotti Pietro che disse loro che avevano sparato contro il d'Aronis. Pasca seppero positivamente il fatto, andarono all'abitazione del Francesco Ceotti, e quindi dalle sette fino a quel momento il Pascolini rimase sempre con lui.

Il Presidente lo richiama più volte a dire la verità, ed egli risponde sempre: Sono sicuro.

Serafini Maria senti alle 8 l'esplosione del fucile. Nella sera del fatto verso le 7 e 1/2 il Giovanni Pascolini fu in casa sua.

Il Presidente richiama il Rossi sulla evidente contraddizione fra quanto dice lui e la teste Serafini. Egli ripete che è sicuro di quanto disse.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Titolarità importante in continuo aumento. — Ecco il mattino, e si appulisce colla prima corsa ferroviaria: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a ora tarda della notte, di tutti i fatti notevoli.

La Perseveranza con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni o commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc. scelti in modo che l'usciano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport, scherma, ginnastica, velocipedismo, regate, ecc. ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con l'assegnazione e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Rapporti prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sotie, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petroli, ecc. ecc., permangono chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altra spesa per essere esattamente e prontamente informato.

La Perseveranza è il giornale di maggior formato e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perchè, mentre in Milano costa solamente L. 18 all'anno, fuori di Milano, in tutto il Regno, non costa che L. 22 all'anno.

S'inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topt, Soreli, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badesa che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Gansseu** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione, grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchello L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 4.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 6.15 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
M. 7.35 a.	O. 12.50 p.	O. 10.45 a.	9.14 p.
D. 11.15 a.	O. 2.05 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 5.05 p.	11.30 p.
O. 6.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 6.05 p.	O. 10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA A SILLERBO	DA SILLERBO A CASARSA
O. 9.20 a.	O. 10.05 a.
M. 2.55 p.	O. 9.25 p.
	M. 1. — p.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 6.45 a.	O. 8.50 a.
D. 7.45 a.	O. 9.45 a.
O. 10.30 a.	O. 1.30 p.
D. 4.58 p.	O. 6.58 p.
O. 5.48 p.	O. 8.40 p.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 9.47 a.
M. 1.04 p.	O. 8.55 p.
O. 5.16 p.	O. 7.28 p.
	M. 6.01 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 sot. e 7.42 pom; Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 9. — a.	O. 6.31 a.
M. 9. — a.	O. 9.31 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.
O. 3.30 p.	O. 5.57 p.
M. 7.34 p.	O. 9.02 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.
O. 7.51 a.	O. 11.18 a.
M. 3.52 p.	O. 7.33 p.
O. 6.20 p.	O. 8.45 p.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.15 a.	O. 9.55 a.	S. F. 8.15 a.	O. 9.55 a.
S. F. 11.15 a.	O. 1. — p.	S. F. 11.15 a.	O. 1. — p.
S. F. 2.35 p.	O. 4.28 p.	S. F. 2.35 p.	O. 4.28 p.
S. F. 5.30 p.	O. 7.12 p.	S. F. 5.30 p.	O. 7.12 p.

INCHIOSTRO

Indelebile per marcare la luteria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, L. 100 a. di Ricco. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI** Via Prefettura n. 6, Udine.

Acqua di Petanz

carbolica, litica, gassosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Franchbiller

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Toti, Saglione, Lippioni, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzattini, Penato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia: **A. V. RABDO - Udine - Su** burio: Villalta, Villa Mangilli. Si vende nella Farmacia e Drogheria.

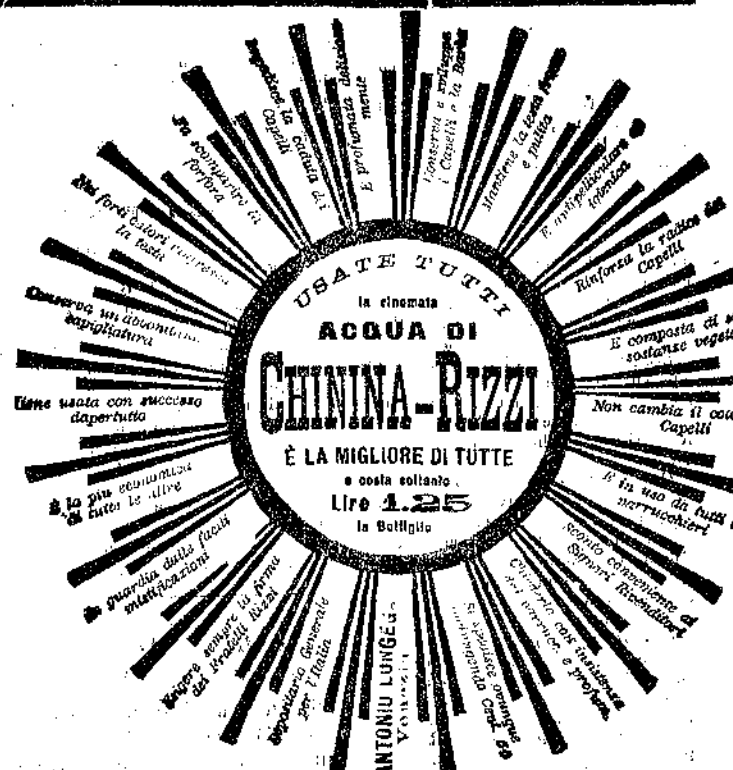
Vendesi dappertutto

Riconosciuto indispensabile
Crema dentifricia

Sarg's Kalodont

Il solo esaminato dal Consiglio Sanitario

Il più grande successo in tutti i paesi per le sue qualità insuperate. Attestati delle più alte società sono annesse ad ogni pezzo. Trovasi presso i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di LIRE UNA.



Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla **l'incarnazione** carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù: fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e queste non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardinio N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercantovecchio e Via Cavour N. 84.

CARTOLERIE